

 in.folio.asterios 21

Paul Mattick

La rivoluzione, una bella avventura

Dalle strade di Berlino in rivolta
ai movimenti radicali americani (1918-1934)

a cura di Antonio Pagliarone

Asterios Editore

Trieste, 2020

Prima edizione nella collana in.folio: Aprile 2020

Titolo originale:

*La Révolution fut une belle aventure. Des rues de Berlin en
révolte aux mouvements radicaux américains (1918-1934),*

L'échappée, 2013,

Traduzioni: dal tedesco di Laure Batier e Marc Geoffroy,
dal francese di Mercurio Falco e Alessandro Cocuzza

© Asterios abiblio Editore, 2019

posta: asterios.editore@asterios.it

www.asterios.it

ISBN: 978-88-9313-126-1

Indice

Prefazione all'edizione italiana, 9
Prefazione all'edizione francese, 13
Cronologia, 19

Capitolo I

L'infanzia e l'avversione per la scuola, 25
La guerra, 28
L'entrata in politica, 31
Delegato al consiglio operaio, 35

Capitolo II

La rivoluzione, 39
Il putsch di Kapp, 43
L'Azione di Marzo, 46

Capitolo III

Una vita inquieta, 49
I grandi scioperi della Ruhr, 53

Capitolo IV

Dall'agitazione politica all'insurrezione, 61
Scrivere, 66
Gli espropriatori rivoluzionari, 69

Capitolo V

Storie d'amore, 75
Una vita piacevole, 78
L'affare della "carrette di libri", 80

Lo zio d'America, 81

Capitolo VI

In America, di nuovo la fabbrica..., 85

Con gli IWW, 86

La scoperta della teoria di Grossmann, 91

Groups of Council Communists, 94

Il rilancio del "Chicagoer Arbeiterzeitung" ..., 95

... e l'opposizione degli stalinisti americani, 97

Le lezioni di scacchi, 100

Il progetto di una associazione tra l'AAU e gli IWW, 101

Capitolo VII

Il movimento dei disoccupati, 103

La solidarietà dei disoccupati con gli scioperanti, 107

Il più bel periodo della mia vita, 109

Il rischio di beccarsi una pallottola, 114

Ritornare in Germania, 116

"Living Marxism", 119

Il patriottismo operaio, 121

Ripiego su New York, 122

Capitolo VIII

Conversazione, 123

Postfazione, 149

Qualche elemento di glossario, 161

Bibliografia francese, 167

Bibliografia italiana, 170

Bibliografia annessa (edizione francese), 173

Prefazione all'edizione italiana

di *Antonio Pagliarone*

Abbiamo deciso di pubblicare questo volume nel quale Paul Mattick ci racconta direttamente la parte più ricca di avvenimenti della sua vita. Naturalmente si tratta del periodo della sua giovinezza, che tutti ricordano in maniera spesso deformata ma che Mattick, a parte qualche dimenticanza derivante dall'età, ripercorre con nostalgia ma anche con spirito critico, rispetto ai momenti storici che ha vissuto in prima persona, dal movimento spartachista, quando era molto giovane, al movimento dei consigli degli anni '20 che lo influenzò politicamente per tutta la vita. Per Mattick aderire o meno ad una organizzazione era marginale. Si nota che nella sua fase di militanza giovanile egli era aperto a qualsiasi rapporto, ad intervenire in qualsiasi tipo di lotta, purché venisse realizzata l'autorganizzazione tra i lavoratori. Da questo colloquio, che Mattick ha avuto con Claudio Pozzoli e con Michael Buckmiller, viene alla luce un aspetto sicuramente interessante del famoso consigliere tedesco-americano, ma non emergono fino in fondo i contributi teorici e critici che ha maturato parallelamente alla sua militanza giovanile e che ha sviluppato nella seconda parte della sua vita. Contributi che ahimè, contrariamente a quanto si afferma nella postfazione, sono poco conosciuti, specie nel milieu dell'ultrasinistra italiana. Nei famosi anni '70 solo pochissimi erano a conoscenza degli scritti di Mattick relativi alla critica a Marcuse (molto di moda a quel tempo) e dei maggiori esponenti del movimento comunista (da Lenin a Trotzky fino a Stalin)

che influenzavano in maniera ossessiva i gruppuscoli che amavano sventolar bandiere rosse nelle loro processioni. Mattick fu l'unico, in quel periodo, a mettere il dito sulla piaga del keynesismo, che si nascondeva felicemente anche tra le pieghe teoriche degli esponenti più in voga nella sinistra più o meno extraparlamentare (e non solo italiana). Tutti i suoi scritti negli anni della maturità dimostrano chiaramente la sua permanente predilezione per le lotte gestite direttamente dai lavoratori a seguito di una crisi che inevitabilmente colpirà il modo di produzione capitalistico, crisi che sta di fronte a noi in questi tempi e che il vecchio Mattick non ha avuto la soddisfazione di osservare e su cui avrebbe fornito sicuramente dei contributi utili ad una sinistra ormai morta e sepolta dopo il crollo del muro di Berlino. Mattick avrebbe sicuramente brindato con noi osservando alla televisione il disfacimento del sistema sovietico che aveva criticato profondamente per tutta la vita. Mai si sarebbe aspettato un fallimento così ridicolo ma sicuramente avrebbe contribuito a sviluppare una tendenza antistalinista del movimento operaio con dei connotati decisamente moderni. In realtà tutta la sua opera deve servire semplicemente per spingere chi ha a cuore veramente l'emancipazione dei lavoratori (e non la propria personale ambizione cattedratica) a studiare con la precisione delle scienze naturali le nuove forme del capitalismo secondo il metodo di Marx, cosa che fece l'operaio Paul Mattick quando finiva il suo turno di lavoro.

In una nota biografica di Mattick, Charles Reeve¹ riporta alcune considerazioni che ci danno un'idea del carattere di un uomo che purtroppo ben pochi della mia generazione hanno potuto conoscere personalmente, ma che: "Coloro che

¹ Charles Reeve (pseudonimo), di origine portoghese, ha conosciuto nell'estate 1971 Paul ed Ilse Mattick durante un soggiorno negli Stati Uniti attraverso un amico del gruppo di ICO a Parigi. Charles Reeve ha scritto una nota biografica di Paul Mattick nella brochure *De la pauvreté et de la nature fétichiste de l'économie* pubblicata da Ab irato nel 1998 e ne *Marxisme dernier refuge de la bourgeoisie?* (Entremonde, Genève, 2011). Diego Guerriero ne ha pubblicata una in spagnolo in *Lecturas de economía política Síntesis*, Madrid 2002. (NdC)

hanno avuto la fortuna di conoscerlo non dimenticheranno mai la forza delle sue convinzioni, il calore e la ricchezza nei rapporti, il suo humour pungente, la qualità umana della persona che ha dato vita agli ideali di autoemancipazione sociale. Egli ribatteva sempre che: 'Così come sono oggi ridotte le possibilità di una rivolta, non è il momento di abbassare le armi'.

Esiste una vasta bibliografia degli scritti di Mattick che ho riportato in calce alla traduzione di parti del suo ultimo libro *Il marxismo ultimo rifugio della borghesia?* (Sedizioni editore Milano 2008) ed ho compilato una sua biografia particolareggiata dedicata ai suoi rapporti politici ed agli innumerevoli interventi critici su diverse riviste fino alla sua morte dal titolo "Il ritorno a Marx attraverso Paul Mattick Un operaio teorico del marxismo", che spero possa essere pubblicata. Ringrazio vivamente Laure Batier e Marc Geoffroy per la traduzione dal tedesco e l'organizzazione del testo, Charles Reeve (alias George Valadas) per avermi aiutato a pubblicare questa autobiografia di Mattick, grazie al contributo di Mercurio Falco e di Alessandro Cocuzza per la traduzione. Un particolare ringraziamento va a Gary Roth che mi ha fornito innumerevoli informazioni sui contatti avuti da Mattick, altrimenti impossibili da reperire, che mi sono stati utili per la compilazione della biografia e a Michael Buckmiller per avermi incoraggiato ed aver apprezzato il lavoro di ricerca.

Prefazione all'edizione francese

di *Gary Roth*, Agosto 2011

Conosciuto come teorico delle crisi economiche e sostenitore dei consigli operai, Paul Mattick (1904–1981) fu un protagonista del movimento operaio radicale della prima metà del XX secolo. Questo dialogo, che prosegue per tre giorni alla metà dell'anno 1976, fu una delle rare occasioni in cui i suoi discorsi hanno avuto la possibilità di essere raccolti.

Lo accompagnava Michael Buckmiller, in seguito editore delle opere di Karl Korsch. Buckmiller conosceva bene le numerose pubblicazioni di P. Mattick – più di 500 saggi e note di lettura dalla metà degli anni '20 – ed aveva avuto anche accesso ad una parte della sua corrispondenza (in seguito depositata presso l'Istituto Internazionale di Storia Sociale di Amsterdam). Essenzialmente, Mattick dà libero corso alle sue riflessioni senza alcuna sollecitazione da parte di Buckmiller.

Mattick utilizza la sua storia personale per spiegare nei dettagli le attività e le idee che caratterizzavano il movimento radicale, accompagnando il suo racconto con riflessioni sul significato di ogni avvenimento, con insegnamenti desunti immediatamente o in seguito. Mattick era sensibile al modo in cui l'esperienza (la storia) e le idee (la teoria) possono influenzare il mondo. Questo approccio che consiste nell'apprendere il presente alla luce del passato risulta ancora più chiaramente alla fine del colloquio – presentato a parte – dove le problematiche vengono affrontate in modo più astratto.

Il colloquio prende inizio dall'infanzia di Mattick, nei quartieri poveri di una Berlino in rapida espansione, e ter-

mina verso la fine degli anni '40, quando le riviste a cui partecipava (*International Council Correspondence*, *Living Marxism* e *New Essays*) cessarono le pubblicazioni. In quel periodo Mattick lasciò Chicago per New York. La prima parte del libro racconta la sua giovinezza, con l'evidente piacere di descriverne gli episodi salienti. In seguito alla Prima Guerra Mondiale, la sua vita a Berlino muta radicalmente: i gruppi di ragazzacci si trasformano in bande di giovani adolescenti che saccheggiavano i quartieri e i commercianti di strada sfruttando ogni occasione per rubare del cibo. L'odio verso l'autorità viene mostrato come uno stendardo e si trasforma in sorda rivolta contro il deterioramento delle condizioni di vita a causa del prolungarsi della guerra.

Le scene più sorprendenti sono quelle in cui Mattick descrive la sua partecipazione alla rivoluzione del 1918 e al rovesciamento della monarchia, che darà luogo all'instaurazione di un governo socialista al vertice dello Stato e dei consigli operai alla base. Molto illuminanti sono i passaggi sulle azioni della sinistra radicale allorché tenta di far avanzare la rivoluzione malgrado le successive ondate di repressione. In quell'epoca Mattick svolgeva il lavoro di apprendista meccanico nella grande industria in cui era impiegato suo padre. Questo episodio gli dà l'occasione di tornare a lungo sul suo impegno nel gruppo *Freie Sozialistische Jugend* (Libera Gioventù Socialista), luogo di incontro tra adolescenti e giovani adulti che ritenevano troppo conservatore il partito socialista al potere. Questo libro è anche una cronaca del progressivo impegno di Mattick nella politica radicale del suo tempo.

La cronologia del racconto sembra a volte confusa in quanto Mattick cerca di raccontare avvenimenti vecchi di 40 o 50 anni. Egli ritorna, per esempio, su persone o episodi di cui ha già parlato per darne una nuova descrizione – un continuo andare e venire dove l'interlocutore cerca di chiarire il suo pensiero nel corso della conversazione. Quando lo hanno ritenuto utile, i traduttori hanno riorganizzato il racconto, cancellando le domande per renderlo più fluido. Alcuni elementi sono stati modificati in funzione di altri incontri con

Mattick, di cui uno realizzato con Claudio Pozzoli nel 1972, che egli aveva autorizzato. Ciò che segue è dunque una versione rivista del manoscritto originale.

Nei passaggi in cui Mattick parla degli anni dal 1921 al 1926, i riferimenti cronologici tendono a sfumare. Nel corso di questo periodo egli alterna il lavoro in fabbrica a piccoli lavori fatti in casa. Partecipando continuamente agli scioperi, la sua vita diviene sempre più difficile mentre il movimento radicale declinava. Tuttavia fu proprio in questi anni che i suoi amici e colleghi lo fecero avvicinare al mondo dell'arte e della letteratura, al quale appartenevano. Mattick iniziò allora a scrivere dei racconti, alcune sceneggiature teatrali, poemi, un romanzo, servizi giornalistici e commenti politici, inoltre si sposa e diviene patrigno di due bambini.

Mattick scrisse abbondantemente sugli avvenimenti che seguirono, a cominciare dall'emigrazione della sua famiglia negli Stati Uniti nel 1926. Continuerà a contribuire alle sempre più rare pubblicazioni dei comunisti dei consigli tedeschi, producendo articoli sulle condizioni della classe operaia americana. Durante i primi due anni negli Stati Uniti lavorò come meccanico in una piccola città del Michigan. Disponendo di molto tempo per leggere, si impegnò sempre più nel campo teorico fino a che, molti anni più tardi, questo non divenne il suo centro di interesse principale. Offrì la sua intermediazione tra gli IWW (Industrial Workers of the World), ancora attivi nella vicina città di Chicago, e ciò che rimaneva dei gruppi comunisti dei consigli, prima che si abbandonasse il progetto di riunirli in un solo organismo.

L'insediamento a Chicago con la sua famiglia alla fine degli anni '20 gli offrì nuove possibilità di lavoro e di impegno politico. Fino ai primi anni della Grande Depressione lavorò alla Western Electric, una delle più grandi società americane, caratterizzata da alti salari e da una organizzazione paternalistica. Nel 1931, Mattick contribuì alla rinascita del *Chicago Arbeiterzeitung* (il Giornale dei lavoratori di Chicago), che in quell'anno pubblicò dieci numeri. Allorché il giornale cessò le pubblicazioni e Mattick perde il suo lavoro, egli iniziò ad impegnarsi nel movimento dei disoccupati

di Chicago che si radicalizzerà verso la fine del 1932. Egli descrive in particolare l'organizzazione e le dinamiche interne del movimento di occupazione delle case, le raccolte di cibo, le manifestazioni per ottenere i sussidi e la costituzione di gruppi di oratori e agitatori itineranti, fino alle azioni contro gli sfratti e agli scontri con i funzionari e le forze di repressione armate.

Qua e là il dialogo descrive avvenimenti ai quali Mattick non partecipò direttamente, ma il loro racconto permette di ricollocare la sua esperienza nel contesto dell'epoca. È il caso, per esempio, dei passaggi sulle gesta di Max Holz e Karl Plattner nella Germania del 1920-21. L'impegno di Mattick nell'espropriazione nelle fabbriche lo porterà a interrogarsi sul ricorso a tali pratiche che all'inizio erano finalizzate a finanziare le pubblicazioni e le attività della sinistra radicale ma che man mano divennero fini a se stesse.

Il dialogo è costellato di informazioni su organizzazioni meno conosciute di questa corrente politica. Mattick fece parte del *Kommunistische Arbeiter Partei* (KAP) e dell'*Allgemeine Arbeiter Union* (AAU), che ebbero differenze interne e scissioni. Negli Stati Uniti egli si troverà al fianco di diverse organizzazioni di cui tratterà un quadro interessante: gli *IWW* degli anni 1920, la *Workers League* – gruppi di disoccupati radicali di Chicago – nel 1932 e 1933, così come il *Proletarian Party* e l'*United Workers Party* nella prima metà degli anni '30. Sulla stessa scia si trovano informazioni su piccole pubblicazioni, finanziariamente indipendenti e spesso effimere, che accompagnano il movimento radicale, ivi comprese riviste di cui Mattick fu il principale redattore. Alcune parti possono interessare ad un pubblico più vasto, soprattutto quelle sulle attività editoriali dei collettivi redazionali, altre, di contro, sono indirizzate a coloro che si interessano particolarmente a Paul Mattick e alla storia del comunismo consiliare.

Il dialogo termina con gli anni '40, allorché si esaurisce l'impegno politico attivo di Mattick. Egli continuò a scrivere e a pubblicare ma i suoi scritti non incontreranno un vasto pubblico che negli '60 e '70, quando l'economia mondiale

subì una lunga e profonda recessione. Pochi i ricordi ancora esistenti delle organizzazioni e dei movimenti ai quali egli si era legato. È proprio per queste nuove informazioni fornite da Mattick che questo colloquio rivela una particolare importanza. Avendo vissuto gli sconvolgimenti sociali che seguirono la Prima Guerra Mondiale e la Grande Crisi del 1929, lo sguardo che rivolge alla politica e alle idee della sinistra radicale tra le due guerre rende più chiaro il rinnovamento dei movimenti di emancipazione degli anni 1960-70.

* Gary Roth è autore di *Marxism in Lost Century: A Biography of Paul Mattick*, (Leiden, Brill Academic Publishers, Dicembre 2015) e coautore con Anne Lopes di *Men's feminism: August Bebel and the German Socialist Movement* (Humanity Books, 2000).

Cronologia

1904

1 Marzo Nascita di Paul Mattick a Stolpen (Pomerania) da una famiglia proletaria. I suoi genitori emigrano a Stettino e poco dopo si stabiliscono a Berlino.

1912

12 Gennaio L'SPD come numero di seggi diviene il primo partito al Reichstag.

1914

28 Luglio Inizia la Prima Guerra Mondiale.

4 Agosto I deputati dell'SPD (ad eccezione di Karl Liebknecht ed Otto Rhüle) votano i crediti di guerra al Reichstag.

1916

1 Gennaio Nascita dello Spartakusbund ad opera di Karl Liebknecht e Rosa Luxemburg, che denuncia "L'Unione Sacra".

1917

Ottobre Rivoluzione Russa. Nascita dell'USPD che raggruppa gli spartakisti e i riformisti ostili alla guerra.

1917/1918 Epidemia di tubercolosi a Berlino.

1918

4 Novembre Rivolta dei marinai del Baltico e dei soldati. Formazione dei consigli rivoluzionari degli operai e dei soldati. Questo movimento si espande in tutta la Germania.

7 Novembre Esplose la rivoluzione a Monaco e mette in fuga il re Luigi III di Baviera.

9 Novembre Movimenti di lotta e nascita dei consigli operai nelle fabbriche di Berlino. L'Imperatore Guglielmo II abdica e viene proclamata la Repubblica. Viene nominato cancelliere Ebert dell'SPD. Il potere dei consigli viene provvisoriamente condiviso con lo stato e l'esercito.

11 Novembre Fine della Guerra.

16-21 Dicembre Primo Congresso dei consigli operai e dei soldati dominati dall'SPD. Paul Mattick è apprendista alla Siemens e membro della Freie Sozialistische Jugend, il movimento della sinistra giovanile dell'SPD.

1919



Rivoltosi a Berlino sulla Linden strasse, 5 Gennaio 1919.

1 Gennaio Fondazione del KPD.

5-12 Gennaio Comune di Berlino e «settimana di sangue» a Berlino. Le manifestazioni contro la destituzione del prefetto di polizia, il socialdemocratico di sinistra Eichhorn, culminano con l'occupazione di numerose sedi di giornali tra le quali il *Worwärts* dell'SPD. Il KPD indice lo sciopero generale e delle manifestazioni che verranno repressi in maniera brutale dal governo socialdemocratico alleato con l'esercito.

15 Gennaio Assassinio di Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht da parte di Corpi Franchi sotto il comando di Noske, Ministro della guerra e membro dell'SPD.

20-24 Ottobre Al Congresso di Heidelberg l'ala sinistra antiparlamentare viene espulsa dal KPD e forma il KAPD nel quale confluisce la metà dei membri più attivi del partito. Paul Mattick entra a far parte del gruppo giovanile del KAPD che edita a Berlino il *Rote Jugend*.

1920

14 Febbraio Fondazione della AAUD organizzazione del KAPD presente sui luoghi di lavoro.

13 Marzo Putsch di Kapp-Lüttwitz sostenuto dai Corpi Franchi. Lo sciopero generale provoca la sconfitta del colpo di stato. Nella Ruhr la lotta portata avanti dal KPD, la FAUD, il KAPD e l'AAUD si trasforma in insurrezione.

Settembre La maggioranza dell'USPD si unisce al KPD ed accetta le 21 condizioni dell'Internazionale Comunista.

1921

Marzo Fallimento dell'Azione di Marzo nella regione di Mansfield. Movimento di lotta insurrezionale sostenuto dal KPD e dal KAPD. Paul Mattick lascia Berlino.

Agosto Hitler è alla testa del Partito Nazionalsocialista (NSDAP). Nascita delle milizie del partito: le SA.

1923

11 Gennaio Occupazione della Ruhr da parte delle truppe franco-belghe che portano a delle lotte. Paul Mattick lavora a Colonia e frequenta gli ambienti delle avanguardie artistiche.

23/24 Ottobre Scoppio dell'insurrezione di Amburgo sotto la direzione del KPD.

1924

Azioni rivoluzionarie di espropriazione nella Germania centrale.

1925

26 Aprile Il maresciallo Hindenburg viene nominato

Presidente della Repubblica.

1926

Paul Mattick emigra negli Stati Uniti e si stabilisce nello stato del Michigan.

1928

Paul Mattick si trasferisce a Chicago e si avvicina al sindacato rivoluzionario degli IWW.

1929

24 Ottobre Crollo della Borsa di Wall Street.

1930

Negli Stati Uniti si verifica una disoccupazione di massa. Prime azioni dirette di espropriazione da parte dei gruppi di disoccupati. Si moltiplicano i Consigli dei disoccupati in molte città industriali del paese.

14 Settembre Crescita di consensi per il partito nazional-socialista alle elezioni legislative.

1932

Inizio dell'estate I vecchi combattenti della Prima Guerra Mondiale marciano su Washington. Questo movimento viene definito Bonus Army. I veterani si accampano davanti al Campidoglio e vengono sgomberati dall'esercito.

1933

30 Gennaio In Germania Hindenburg chiama Hitler al governo.

27/28 Febbraio Marinus Van der Lubbe incendia il Reichstag. Ondata di repressione contro i rivoluzionari, i comunisti ed i socialisti.

24 Marzo Hitler ottiene i pieni poteri

Marzo/Giugno Negli Stati Uniti, il Presidente, nuovamente eletto, Franklin Delano Roosevelt promulga le prime misure del *New Deal*. L'obiettivo è quello di far riprendere l'economia e di favorire l'occupazione attraverso l'intervento dello stato.

1934

Milioni di lavoratori scendono in sciopero nei maggiori centri industriali degli Stati Uniti. La lotta assume una forma insurrezionale a San Francisco.

1935

Ottobre Nascita del CIO (Congress of Industrial Organizations) organizzazione sindacale su base industriale che si oppone al sindacalismo di mestiere della vecchia AFL (American Federation of Labor). Il governo crea una nuova istituzione la NLRB (National Labor Relations Board) con l'obiettivo di regolamentare le relazioni tra padronato e sindacati.

1936

Dicembre 1936/Febrero 1937 Un lungo sciopero con l'occupazione della fabbrica automobilistica General Motors a Flint (Michigan).

1937

Gli scioperi con occupazioni si estendono nel resto degli Stati Uniti.

1939

1 Settembre Inizia la Seconda Guerra Mondiale.

1941

7 Dicembre Gli Stati Uniti entrano ufficialmente in guerra.

1946

Paul Mattick si trasferisce a New York.

1948

Paul Mattick torna a Berlino per tentare di riprendere i contatti con i membri della sua famiglia e con i compagni che erano sopravvissuti alla guerra.

1951

Paul Mattick con la sua famiglia si trasferisce nel Vermont.

1969

Paul Mattick va a vivere a Cambridge Massachusets. Prima edizione inglese del suo libro *Marx e Keynes, i limiti dell'economia mista*. Viaggia in Francia ed in Italia dove si incontra con gli ambienti della sinistra extraparlamentare usciti dal Maggio 68.

1971

Paul Mattick viene invitato in Germania da alcuni gruppi appartenenti all'SDS (Sozialistischer Deutscher Studentenbund), sindacato studentesco indipendente. Tiene delle conferenze e partecipa a dibattiti. Molti dei suoi libri vengono pubblicati in Europa tradotti in diverse lingue.

1974/1975

Paul Mattick viene invitato alla libera università di Roskilde in Danimarca dove tiene dei seminari sul movimento operaio e la rivoluzione tedesca.

1978

Paul Mattick tiene una serie di conferenze all'università del Messico.

1981

7 Febbraio Paul Mattick muore.

Capitolo I

L'infanzia e l'avversione per la scuola

Sono nato il 1 Marzo 1904, a Stolpen, in Pomerania¹. Mio padre era un garzone di fattoria e mia madre lavorava come domestica. Quando si sono sposati, hanno deciso di andare a vivere a Berlino. Mio padre, che inizialmente lavorava come manovale, a Berlino divenne “fattorino di pietre”, così veniva chiamato chi trasportava pietre con il carretto tirato da cavalli. Da bambino vi salivo sopra quando lui tornava a casa a pranzo, mi sedevo sul sedile e tenevo il frustino. I ragazzini della strada provavano a prendermi mentre io con tutte le mie forze tenevo duro per non cadere. Ecco il primo ricordo della mia vita. Non ricordo esattamente che età avessi, senza dubbio due o tre anni.

Eravamo otto figli, sei ragazze e due ragazzi, alla nascita. Io ero il terzo figlio e sono rimasto in seguito il solo maschio in mezzo a quattro ragazze, tra cui una sorella più grande. Mio padre partiva per il lavoro molto presto, prima del sorgere del sole, e poiché lavorava tutto il giorno, non lo si vedeva che la sera, quando faceva già buio o la domenica.

Mio padre non aveva alcuna istruzione, sapeva appena leggere e scrivere, ma voleva continuare ad imparare con noi che andavamo a scuola. Ricordo, per esempio, che noi decifravamo l'abecedario in cucina al lume di candela. Quasi ogni sera, al momento di andare a dormire, leggevamo insieme i libri scolastici, tanto che già prima di iniziare la scuola sapevo leggere e in parte scrivere.

¹ La Pomerania è situata sulla costa del mar Baltico, a est del fiume Oder. La regione ha mutato dominazione politica nel corso dei secoli. All'inizio del XX secolo la Pomerania apparteneva alla Prussia e, alla fine della Seconda Guerra Mondiale, verrà integrata nel nuovo Stato della Polonia.

Abbiamo traslocato più volte. Avevo sei anni quando sono entrato nella scuola pubblica di Charlottenburg². In quel periodo mio padre lavorava alla Siemens, nel reparto di produzione dei cavi dove doveva maneggiare dei tubi in rame. È stato probabilmente in quel reparto che ha contratto il saturnismo di cui poi morirà.

Fino ai miei dieci anni, nel 1914, non è successo alcunché di straordinario nella mia vita, niente che qualsiasi altro ragazzo del centro di Berlino non abbia potuto vivere. A confronto degli altri ragazzi della città, io e le mie sorelle vivevamo ancora in una condizione molto modesta. Infatti, ci confezionavamo a maglia da soli i nostri calzini, andavamo a piedi nudi durante l'estate e con gli zoccoli di legno in inverno. Mettevamo le scarpe solamente la domenica. Mio padre era veramente originale, nel senso che dava molta importanza all'apparenza: a dispetto della sua condizione operaia, egli vestiva abiti importati dall'Inghilterra e molto chic che lo rendevano molto elegante. Ci teneva molto che fossimo puliti e vestiti con accuratezza per la passeggiata della domenica. Erano momenti davvero difficili perché non potevamo giocare né sporcarci, ma poiché la domenica arrivava solo una volta alla settimana era sopportabile.

Mio padre era contrario per principio allo sfruttamento dei bambini. Egli pensava che noi non dovessimo lavorare perché lui guadagnava abbastanza per sopperire ai bisogni della famiglia. D'altronde mia madre contribuiva al salario paterno facendo il bucato presso alcune famiglie. Così, per la maggior parte del giorno, noi eravamo liberi con noi stessi. Io e la maggiore delle mie sorelle avevamo l'onere della custodia dei più piccoli. Li adoravo ed ero contento di sorvegliarli. Quando più tardi ho avuto una bicicletta, facevo sedere la mia sorella più piccola sul manubrio e andavamo in giro per due ore fino ad arrivare a Wannsee³.

Nello stabile popolare (*Mietskaserne*)⁴, dove vivevamo, c'erano altri quaranta bambini e giocavamo con loro in cortile,

² Negli anni 1920 Charlottenburg era un quartiere popolare di Berlino.

³ Wannsee è un lago situato a sud di Berlino.

⁴ "*Mietskaserne*", edificio abitato da operai e da gente povera.



Quartieri operai a Berlino costituiti da *Mietskasernen* negli anni 1910. All'interno di ogni caseggiato vi era un cortile comune.

dove organizzavamo delle feste. La vita sociale era molto viva. E, senza che me ne accorgessi, la mia infanzia non presentava alcunché di noioso. Al contrario, ero un bambino felice. Ed era la stessa cosa per tutti i figli e le figlie degli operai del vicinato. Non pensavamo assolutamente di patire particolari sofferenze, di essere oppressi o tormentati. Di contro c'era una sola cosa che avversavamo: la scuola, e la causa era il comportamento molto sadico della maggior parte degli insegnanti. La scuola era il grande mostro da cui cercavamo di fuggire in ogni occasione. Bisogna dire che ci picchiavano spesso. Alcuni insegnanti provavano piacere a camminare per la classe con una bacchetta e dovevamo rispondere alle loro domande presentandoci con le nostre mani aperte: quando la risposta non era molto rapida le colpivano.

La paura ci impediva di pensare e di apprendere. A tal punto che un anno con tre o quattro compagni di classe avevamo deciso di evitare assolutamente un certo insegnante. Ci eravamo dati la parola di non passare alla classe superiore perché l'insegnante era un uomo sadico e molto malvagio: trattava i bambini come delle bestie e non sapeva fare che una sola cosa: picchiare. Di conseguenza, non seguivamo di proposito le lezioni in modo da essere respinti, cosa che finalmente siamo riusciti a fare!

Chiamavamo gli insegnanti "le scimmie", per la semplice

ragione che sulle loro mani cresceva del pelo nero, e qualche volta anche sulla punta delle dita. Per noi non erano umani e non pensavamo ad altro che al modo di contrastarli. D'altronde nessuno si sognava di apprendere qualcosa, tanto eravamo presi dalla paura.

A quell'epoca l'insegnamento era così cattivo e ostile che ci si può domandare come un essere umano potesse ricavarci qualcosa. Qualche volta, seppure raramente, vi era qualche insegnante che non ci picchiava a ogni piè sospinto, allora si guadagnava la nostra stima e noi apprendevamo meglio.

Poi è arrivata la guerra...

La guerra

Nel 1914 mio padre partì per la guerra: era stato chiamato come riservista⁵ nelle truppe di occupazione in Belgio. Non lo vedevamo che quando tornava in permesso, circa una settimana all'anno. Più tardi, nel 1916, venne precettato per la produzione e fatto rientrare dal fronte belga per lavorare in fabbrica, a Berlino.

Durante la sua assenza, benché ricevessimo i sussidi di guerra, mia madre fu costretta a lavorare più che mai lasciandoci senza sorveglianza. Fu allora che abbiamo iniziato a rubare, soprattutto la frutta. Si utilizzava ogni tipo di trucco possibile e immaginabile, come bucare le borse che poi appoggiavamo sulle bancarelle; dopo aver recuperato le merci attraverso gli orifici, ci allontanavamo discretamente sperando che nessuno ci avesse visto. In seguito questi furti sono divenuti più frequenti. Per lo più si trattava di alimenti di prima necessità. Eravamo arrivati ad introdurci, di notte, scassinando i lucchetti negli orti operai⁶ per rubare patate, cavoli, ecc. Andavamo anche nelle stazioni a prelevare il carbone dai vagoni. Tutti questi piccoli furti ci permettevano di mantenerci in vita. Siamo riusciti così a nutrirci e a soffrire meno del razionamento e del regime "cavolo-rapa".

⁵ Battaglioni costituiti da uomini senza alcuna formazione militare schierati dietro le linee del fronte.

⁶ Piccoli pezzi di terreno attribuiti alla popolazione durante la guerra.



Il ritorno a casa del soldato, Germania 1916.

Nella nostra scuola, tra i dodicenni, nessuno era entusiasta dalla guerra. Mi ricordo di un aneddoto significativo: quando i sindaci organizzavano le raccolte di vecchie pentole in ottone e di altri pezzi in metallo, i ragazzi venivano inviati a mendicare porta a porta tutti questi oggetti destinati alla “Patria”. Grazie a queste raccolte, abbiamo potuto ammassare un prezioso bottino che avevamo nascosto nella nostra cantina per provare a venderlo. E ha funzionato! Il nostro problema non era quello di donare questi metalli alla “Patria” ma di trarne un vantaggio. Poiché metà della classe – su circa 40 allievi – non era animata da alcun intento patriottico, utilizzavamo i nostri compagni al fine di recuperare qualche soldo. Questo per dire fino a che punto noi eravamo assolutamente insensibili allo spirito della guerra.

Un altro ricordo di Berlino è quello di una grande statua in legno che noi chiamavamo l’“Hindenburg di ferro”⁷. Era uso,

⁷ “Der eiserne Hindenburg” era una gigantesca statua di legno (non in ferro) di dodici metri di altezza, pesante 27 tonnellate e costruita tra il 1914 ed il 1916, che raffigurava Paul von Hindenburg ed era situata nella Piazza Reale (Piazza della Repubblica). Venne smantellata nel 1919. Grande figura del militarismo tedesco, Hindenburg era stato capo di stato maggiore dell’armata nel



Bambini che rovistano nella spazzatura durante la Depressione

in cambio di qualche moneta, piantare dei chiodi nella statua, da qui il suo soprannome. Sicuramente, i piccoli borghesi e i numerosi amici della patria provavano piacere a pagare per poter piantare il loro chiodo. Per noi, invece, non voleva dir niente. Quindi, allorché la scuola si disponeva a partecipare allo “sforzo della guerra” una buona metà della nostra classe scappava via.

Il patriottismo, probabilmente dominante nella società, non aveva alcuna influenza nel nostro ambiente, sia nella scuola sia nello stabile dove alloggiavamo. Non provando alcuna esultanza all’idea della guerra, sostenere una tale causa ci lasciava indifferenti. Come ho già detto, noi non pensavamo ad altro che a noi stessi, ai compagni e come destreggiarci per sopravvivere.

1916 e fu responsabile di diverse carneficine, tra cui quella dell’offensiva di Verdun. Dinanzi alla prospettiva della sconfitta, egli divenne sostenitore dell’armistizio e organizzò la ritirata. Nel 1925, candidato del fronte delle destre, Hindenburg venne eletto secondo presidente della Repubblica di Weimar. Il 30 gennaio 1933 fu lui a nominare Hitler cancelliere.



Der eiserne Hindenburg

Più tardi la questione della sopravvivenza divenne molto tragica. In effetti, dopo il 1917 e il 1918, ci furono grandi epidemie di tubercolosi e proprio nel nostro caseggiato ne sono morti più della metà dei bambini che vi vivevano. Non faceva in tempo a morirne uno che era già il turno per un'altra morte. La morte era sempre presente nella nostra mente: ci eravamo abituati a veder scomparire i

bambini. Ci sembrava così inevitabile e naturale che non immaginavamo neanche di poter cambiare alcunché. Per noi non era altro che il corso naturale delle cose.

L'entrata in politica

Già prima della guerra mio padre era un sindacalista e poi finì per entrare nel SPD⁸. Era amico soprattutto di giovani compagni scapoli, quindi senza mogli né figli, che si erano affezionati a noi e arrivavano a casa spesso con dei dolciumi. Questi stessi amici qualche volta accompagnavano mio padre all'osteria dove bevevano molto, soprattutto il giovedì dopo aver ricevuto la paga. Quel giorno l'alcool scorreva a fiumi... A quel tempo, all'interno delle osterie, c'erano dei mercanti ambulanti di dolci, di cioccolato e di altri dolciumi. Gli amici di mio padre compravano delle leccornie e le nascondevano nei vestiti. Tutti i giovedì, sapendo che mio padre sarebbe ritornato sbronzo, io e mia sorella restavamo

⁸ Sozialdemokratische Partei Deutschlands (Partito Socialdemocratico Tedesco). Fondato nel 1875, con il nome di Sozialistische Arbeiterpartei (Partito Socialista Operaio) (SAPD), divenne SPD nel 1890. Partito di Ferdinand Lassalle, August Bebel, Wilhelm Liebknecht, Eduard Bernstein, Karl Kautsky e Rudolf Hilferding, l'SPD fu il principale partito della II Internazionale. Nel 1912 costituì il gruppo principale al Reichstag con 110 deputati. Diretto da Ebert dal 1913, il partito si è sempre impegnato in compromessi con gli alti comandi militari e la borghesia tedesca, annunciando la svolta sciovinista del 1914.

svegli fino al suo ritorno verso le due o le tre del mattino: riusciva appena tenersi in piedi. Appena si toglieva la giacca e il mantello, saltavamo fuori dal letto e prendevamo i cioccolatini e i dolci dalle tasche. Mio padre non si accorgeva di niente e noi mangiavamo i dolciumi nella notte.

Accadeva anche che, verso le undici o a mezzanotte, si partiva con alcuni suoi amici per fare il giro dei bistrot, per riportarlo a casa prima che la sua paga se ne andasse tutta in sbronze. Qualche volta lo trovavamo, qualche altra no. Cercavamo di salvare una parte della paga per la sopravvivenza della famiglia.

I suoi amici venivano spesso a casa nostra dove si riunivano in cucina per discutere di questioni sindacali. A quell'epoca, avevo credo dieci o undici anni, ho sentito parlare di sindacati liberi, di quelli di Hirsch-Duncker⁹ o ancora dei sindacati gialli, imparando pian piano a distinguerli.

Dopo essere stato congedato, mio padre era entrato a far parte dell'USPD¹⁰ e, per un breve lasso di tempo del gruppo Spartakus¹¹. Da quando ho iniziato a leggere, tra i sei e i sette

⁹ Una terza tendenza sindacale si era formata a fianco dei sindacati socialdemocratici e dei sindacati cristiani. Si trattava di un insieme eterogeneo di sindacati detti "indipendenti" (dalle due altre forze sindacali), composta da alcuni sindacati padronali e da associazioni professionali. Dal 1868 questa corrente sindacale era organizzata da Max Hirsch e Franz Duncker, da cui prendeva il nome.

¹⁰ Unabhängige Sozialistische Partei Deutschlands (Partito Socialdemocratico Indipendente Tedesco). Nell'Agosto 1914, allorché la maggioranza parlamentare del SPD si era allineata alle posizioni scioviniste e guerrafondaie, Karl Liebknecht ed una decina di deputati votarono contro i crediti di guerra. Un anno più tardi, nel marzo 1915, diciotto deputati votarono contro e vennero esclusi dal gruppo del SPD al Reichstag. L'USPD venne fondata, nell'ottobre 1917, al Congresso di Gotha, per iniziativa di diverse fazioni del SPD che si opponevano alla guerra. Tra le figure del nuovo partito c'erano dei marxisti riformisti che sostenevano posizioni pacifiste come Bernstein e Kautsky, ma anche figure del marxismo rivoluzionario come Rosa Luxemburg, Karl Liebknecht, Leo Jogiches, Franz Mehring. I delegati rivoluzionari (v. nota 20) e il gruppo di Karl Liebknecht e Rosa Luxemburg formarono l'ala sinistra dell'USPD durante la rivoluzione del Novembre 1918.

¹¹ Spartakus o Spartakusbund. In seguito al voto sui crediti di guerra da parte del SPD, nell'agosto 1914, si era costituita, al suo interno il Gruppo Internazionale che, nel 1916, divenne lo Spartakusbund (Lega spartachista).

anni, sfogliavo il *Worwarts*¹² o la rivista *Neue Welt* del SPD. Sin dalla mia più tenera età avevo familiarizzato con i problemi del Partito socialdemocratico – più con la sua storia che coi suoi dibattiti interni – ed è così che lentamente mi sono impregnato dell'ideologia socialista. Da quando mio padre era entrato a far parte del USPD, ci eravamo abbonati al giornale *Die Freiheit*¹³.

Da allora in poi io stesso ho fatto parte della corrente di sinistra dello *Spartakusbund*. Esisteva già quella che si chiamava la *Freie Sozialistische Jugend*¹⁴, che era altresì legata ad una Internazionale della gioventù a cui aderivano Paul Schluter a Berlino e Willy Munzenberg¹⁵ in Svizzera. Era

Ne facevano parte Karl Liebknecht, Otto Ruhle, Franz Mehring e Rosa Luxemburg. Nella difesa di posizioni anticapitaliste e antimilitariste Spartakus svolgeva la sua azione con altri gruppi della sinistra in rottura con la socialdemocrazia. Nel 1917 i suoi membri aderirono all'USPD. Il giornale dello Spartakusbund, *Rote Fahne*, iniziò le pubblicazioni nel Novembre 1918. Alla fine di Dicembre 1918, in seguito alla sconfitta della rivoluzione di Novembre (v. nota 19), essi ruppero con l'USPD per fondare il Partito Comunista Tedesco (KPD). Arrestati il 15 gennaio 1919 dai soldati del governo socialdemocratico provvisorio di Ebert e Scheidemann, la Luxemburg e Liebknecht vennero in seguito assassinati.

¹² *Worwarts*, organo ufficiale del SPD viene fondato nel 1876. Questo giornale difendeva la posizione sciovinista e militarista nel corso della guerra. Durante la rivoluzione di Novembre 1918, il *Worwarts* attaccava e calunniava gli spartachisti, li trattava da estremisti e da seguaci del bolscevismo.

¹³ *Die Freiheit*, ("La libertà"), fondato nel 1919, era l'organo del USPD e R. Hilferding ne fu il redattore capo.

¹⁴ La *Freie Sozialistische Jugend* (o *Frei Jugend*), (Liberi Gioventù Socialista) era un movimento che raggruppava i giovani di sinistra del SPD, ma che si estendeva dall' USPD agli spartachisti e agli anarchici. Il giornale del movimento era la *Rote Jugend*.

¹⁵ Willy Munzenberg divenne molto presto membro della sinistra socialdemocratica che si opponeva alla guerra. Rifugiato in Svizzera, vi incontrerà Lenin. Fu membro dello Spartakusbund e poi del partito comunista. Molto attivo nella *Freie Sozialistische Jugend*, aveva cercato di riunire questo movimento al KPD. Venne nominato Presidente dell'Internazionale della gioventù comunista nell'Ottobre 1919. Incaricato di organizzare a Berlino un trust comunista nel settore della stampa, dell'editoria e del cinema, Munzenberg fu la caricatura stessa del funzionario del Komintern incaricato dalla propaganda sovietica. Rifugiatosi in Francia nel 1933, fu uno degli artefici del *Libro nero sull'incendio del Reichstag* e della campagna di calunnie contro Marinus Van der Lubbe. Nel Marzo 1938, mentre si espandeva la barbarie stalinista,

un'organizzazione attiva quasi in tutta la Germania e pubblicava una rivista periodica, *Die Junge Garde* ("La giovane guardia") che leggevamo regolarmente. Ma questa rivista, a causa di Munzenberg, aveva allora un orientamento leninista lontano dall'USPD e più vicino alle posizioni del futuro partito comunista¹⁶, il KPD, molto prima della sua formazione.

Tutto ciò per dire che per mio padre io ero troppo radicale! Quando ci fu la rivolta dei spartachisti nel Gennaio 1919¹⁷,

egli abbandonò il partito comunista e si avvicinò al suo amico Arthur Koestler. Morì nel Maggio 1940 in circostanze oscure (suicidio o omicidio) nel periodo dell'emigrazione in Francia. Paul Schluter fu probabilmente anche lui un membro dell'Internazionale della gioventù comunista ma si dispone di poche informazioni a questo proposito.

¹⁶ *Kommunistische Partei Deutschlands, KPD*, (Partito Comunista Tedesco). Gli spartachisti si opposero al voto del 14 Dicembre 1918, al Congresso dei consigli del Reich (dominato dai socialdemocratici e dai consigli non rivoluzionari) a favore di una Assemblea costituente. In minoranza, sostenevano una Repubblica dei Consigli. Alla conferenza nazionale di Berlino i membri dello Spartakusbund fondarono, il 29 Dicembre 1918, il Partito Comunista Tedesco. Il partito era diviso sul problema della partecipazione alle elezioni dell'Assemblea Costituente. La maggioranza dei delegati si pronunciò contro, mentre Rosa Luxemburg, Karl Leibknecht e Leo Jogiches si pronunciarono a favore. Aderirà al KPD anche il gruppo dei Comunisti internazionalisti di Brema, che erano rimasti fuori dell'USPD.

¹⁷ Il 4 gennaio 1919, Eichhorn, membro dell'USPD e prefetto di polizia di Berlino dopo la rivoluzione di Novembre 1918, fu dimesso dalle sue funzioni dopo aver sostenuto l'azione dei corpi dei marinai rivoluzionari (arrivati a centinaia da Kiel), che occuparono nel Dicembre 1918 la Cancelleria e minacciarono il governo socialdemocratico. Questa destituzione provocò manifestazioni di massa sostenute dall'USPD, dal nuovo KPD e da altri gruppi rivoluzionari. Le manifestazioni e le agitazioni di piazza divennero sempre più vaste contro i socialdemocratici che controllavano il coordinamento dei consigli della Grande Berlino. I rivoluzionari crearono una Commissione rivoluzionaria che chiamò allo sciopero generale, alla presa del potere e all'instaurazione di una Repubblica di consigli. La prima settimana del Gennaio 1919, le sedi di diversi giornali, tra cui l'organo della socialdemocrazia *Worwarts*, furono occupate dai rivoluzionari per qualche giorno. La socialdemocrazia fece immediatamente fronte contro i "banditi dello Spartakusbund". Noske ottenne i pieni poteri e diede via libera per intervenire ai reggimenti locali e alle bande di patrioti militarizzati, i "corpi franchi". Mentre i dirigenti dell'USPD cercavano di negoziare, nelle strade di Berlino dilagavano i combattimenti. Il movimento conquistò altre città tedesche, tra cui Brema e Amburgo e in seguito lo sciopero generale si estese nella regione della Ruhr. L'11 Gennaio, il *Worwarts* fu ripreso dall'esercito che fu il crollo di occupanti e segnò la fine

egli era ancora nell'USPD ma il suo cuore era altrove. Secondo lui si trattava di un putsch, al quale da parte mia io ero favorevole. Ma per lui io non ero che un ragazzo e non mancava di ripetermi che noi eravamo completamente folli. Mio padre rimase nel USPD fino al suo scioglimento¹⁸, ma non aderì al KPD perché era già troppo malato. È rimasto degente per alcuni anni e ha finito per spegnersi lentamente a causa del saturnismo.

Prima della sua morte, partecipava spesso alle riunioni politiche e mi portava con lui poiché era persuaso che sarei divenuto un farabutto se non fossi entrato a far parte della Libera Gioventù Socialista. Infatti ho iniziato a farvi parte a quattordici anni. Più tardi, poiché giudicava le mie idee troppo di sinistra, ai suoi occhi non ero altro che un teppista.

Delegato al consiglio operaio

Nel Novembre 1918, al termine della guerra, lavoravo come apprendista alla fabbrica Siemens dove lavorava mio padre. Appena dopo l'armistizio¹⁹, all'età di quattordici anni, sono

della "settimana di sangue". Il 15 Gennaio a Berlino vennero assassinati Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht. Il 16 Gennaio venne chiuso il *Rote Fahne*, il giornale del KPD. Il 19 Gennaio si svolsero le elezioni dell'Assemblea costituente. Un decreto stabilì che i consigli dei soldati non potevano più nominare o destituire i loro capi.

¹⁸ Al congresso clandestino di Heidelberg, nell'Ottobre 1919, la direzione del partito comunista KPD – nei fatti la sua direzione parlamentare – ha escluso dal partito la quasi totalità delle organizzazioni operaie di base che si opponevano al "parlamentarismo rivoluzionario" e all'azione sindacale tradizionale. In questo modo si materializzava la potente influenza di Mosca sugli affari interni del partito. Nell'Aprile 1920, gli esclusi fondarono il *Kommunistische Arbeiterpartei Deutschlands* (KAPD), che si dichiarava un "partito di massa" in opposizione al "partito dei capi". Nel Settembre 1920, l'USPD a sua volta si sciolse, la sua maggioranza votò l'adesione all'Internazionale Comunista e si fuse con ciò che restava del Partito Comunista Tedesco, dando vita al Partito Comunista Tedesco Unificato, *Vereinigte Kommunistische Partei Deutschlands* (VKPD). Dopo due anni la minoranza di destra dell'USPD farà ritorno all'SPD.

¹⁹ All'inizio di Novembre 1918, a Kiel, i marinai ammutinati si rifiutarono di prendere il mare contro la decisione del comandante e formarono dei consigli rivoluzionari. Lo sciopero divenne generale e lo spirito rivoluzionario si pro-

stato eletto delegato al consiglio operaio come rappresentante del consiglio degli apprendisti. Eleggevamo un consiglio operaio ma avevamo anche un consiglio degli apprendisti di fabbrica per difendere i nostri interessi.

La giornata normale di lavoro era, allora, di dieci ore ed era da poco passata alle otto ore. Pertanto quando avevo iniziato il lavoro come apprendista nel Marzo 1918, se l'orario di lavoro era di ben dieci ore, bisognava farne altre tre, perché per raggiungere la fabbrica dovevamo camminare per un'ora e mezza all'andata e altrettanto al ritorno. E queste tre ore di marcia erano dure come il lavoro. Stando così le cose vi erano, in quel periodo, numerose ondate di sciopero e ad un ritmo tale che eravamo sempre per strada e non lavoravamo più di cinque ore al giorno.

All'età di quattordici anni facevo l'apprendista e avrei dovuto lavorare quasi quattordici ore al giorno. Le condizioni di lavoro non erano molto differenti di quelle che avevamo a scuola. In effetti i maestri dell'apprendistato erano tutti vecchi militari, sottoufficiali... i più vecchi tra loro si permettevano anche di schiaffeggiare gli apprendisti. In una grande azienda come la Siemens, a diciotto anni, si prendevano ancora dei ceffoni da parte dei maestri. Era così che andava

pagò in Germania attraverso la costituzione di una fitta rete di consigli dei marinai, dei soldati e degli operai. Il 9 Novembre Berlino era in stato insurrezionale, enormi manifestazioni partivano dalle fabbriche occupate e dai quartieri popolari per convergere verso il centro della città. I delegati rivoluzionari e gli spartachisti erano alla testa della folla con i marinai rossi di Kiel. I ragazzi dei quartieri popolari, tra cui Paul Mattick e i suoi amici, si univano ai cortei e chiedevano armi ai marinai e ai soldati. Non sempre con successo come si vedrà più tardi... vennero liberati centinaia di prigionieri; a volte la polizia deponeva le armi e i militari si univano agli insorti, anche se la maggior parte delle truppe di Berlino rimase fedele all'imperatore. Quest'ultimo finì per abdicare e se ne fuggì in Olanda. La direzione dei socialdemocratici proclamò la Repubblica, decretò la fine della rivoluzione e formò un governo con i dirigenti socialdemocratici indipendenti. Da parte loro gli spartachisti rivendicavano l'instaurazione di una Repubblica socialista. Ebert, dirigente socialdemocratico, venne nominato cancelliere del Reich e si alleò con l'esercito contro il potere montante dei consigli. L'11 Novembre venne firmato l'armistizio e il 15 Novembre l'associazione degli imprenditori sottoscrisse i contratti collettivi che introducevano la giornata di lavoro di otto ore.



Paul Mattick nel 1919

e noi dovevamo accettarlo. Dopo il 1918, quando si è costituito il consiglio degli apprendisti, chiaramente abbiamo cercato di abolire queste pratiche, senza riuscirci completamente. In ogni modo i maestri degli apprendisti osavano meno picchiare i più giovani e smettevano di affibbiare sistematicamente dei colpi.

Il consiglio di fabbrica, evidentemente, ignorava il consiglio degli apprendisti. Non piaceva a questi operai che gli apprendisti, che avevano malmenato fino ad allora, avessero da dire la loro. A nostro avviso essi accettavano questa cosa perché faceva parte dell'ordine delle cose ma ci ignoravano totalmente. Per loro non eravamo che delle piccole merde. Era vietato aprir bocca. Di colpo la nostra presenza nel consiglio di fabbrica divenne puramente formale. In realtà non contavamo proprio niente.

Dato che il consiglio degli apprendisti era stato fondato dopo la rivoluzione del 1918, non avevamo avuto alcun contatto con i "Revolutionäre Obleute"²⁰. Non so se mio padre ne avesse, perché non mi parlava di niente. Anche per lui, non ero che un piccolo marmocchio con cui non bisognava spartire alcuna intimità. Desiderava soprattutto che divenissi membro dell'organizzazione della gioventù, la Freie Sozialistische Jugend, e che, un punto su tutti, non mi trascinassi per le strade! Abbiamo discusso di politica molto più tardi, quando si è ammalato e non aveva la possibilità di parlare con alcuno.

²⁰ Die Revolutionäre Obleute ("gli uomini fidati" o commissari rivoluzionari) erano un raggruppamento di militanti operai delegati delle grandi fabbriche di Berlino. Fortemente mobilitati contro la guerra e le sue conseguenze – morti, feriti, fame, miseria – giocarono un ruolo determinante negli scioperi del Gennaio 1918. I socialisti indipendenti vi erano influenti come i pacifisti socialdemocratici. Questi delegati ebbero in seguito un ruolo centrale nello



Revolutionäre Obleute



Gli apprendisti della Siemens

svolgimento della rivoluzione di Novembre 1918 a Berlino e furono in gran parte sostenitori di una Repubblica socialista dei consigli che si opponeva alla Costituente patrocinata dai capi socialdemocratici. Continuarono ad avere un ruolo nelle fabbriche fino al putsch di Kapp, nel 1920.

Capitolo II

La rivoluzione

La rivoluzione, per me, fu soprattutto una grande avventura. Eravamo molto presi dall'entusiasmo per la rivoluzione, tanto più in quanto non eravamo patrioti per denaro. Molto vivaci, passavamo il tempo in scorribande di strada. Cercavamo di salire sui veicoli dei marinai rivoluzionari che arrivavano a Berlino provenienti da Kiel.

Ricordo un episodio spettacolare: un giorno che attraversavamo in bici un grande parco di Berlino, il Tiergarten, incrociammo un camion pieno di marinai e allora vi saltai all'interno per chiedere un fucile. Uno degli uomini mi disse: "d'accordo, se sai dove si trova la sicura". Cosa che io evidentemente ignoravo. Di colpo mi hanno scaricato giù dal camion lasciandomi sulla strada, in mezzo alla ridda di automobili, solo perché non sapevo dove si trovasse la sicura del fucile...

Volevamo a tutti i costi prendere parte agli scontri che si svolgevano per le strade. Un giorno ho visto Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht ad un comizio davanti al Reichstag, sul Tiergarten. C'erano circa 300-500 mila persone. È stata l'unica volta che li ho visti insieme. Passavamo così le nostre giornate indugiando per le strade, alla ricerca di avventure, non desiderando che una cosa sola: partecipare alla rivoluzione.

Quando dico "noi", mi riferisco a coloro che appartenevano alla Frei Sozialistische Jugend. Eravamo sempre insieme. Dopo il 1918, la città aveva messo a disposizione un locale per l'organizzazione: una vecchia casa dove ci si poteva incontrare. È così che abbiamo avuto diritto ad una

casa dei giovani. C'era un via vai continuo e vi si svolgevano regolarmente delle riunioni. Le discussioni vertevano su argomenti come: “dobbiamo mandare una delegazione a Mosca?” Su questo argomento il nostro gruppo era diviso. Una metà era a favore, mentre l'altra sembrava più scettica. L'organizzazione nazionale ha poi deciso di inviare la delegazione. Se ricordo bene, Paul Schiller fece parte dei giovani che erano stati mandati a Mosca per partecipare al II congresso dell'Internazionale. Si discuteva anche la parola d'ordine di Lenin: “Ritornate nei parlamenti e nei sindacati”. In effetti questi dibattiti si sovrapponevano a quelli che già si svolgevano all'interno del partito. Si svolgevano anche dei corsi di formazione ai quali partecipavano i militanti più anziani. I ventenni presentavano quasi ogni settimana una o due letture di opere rivoluzionarie. Noi abbiamo iniziato con *Il mutuo appoggio* di Kropotkine, per arrivare fino a *L'Abc del comunismo* di Boukharine. Tutte le letture erano tenute da persone esterne all'organizzazione.

A Charlottenburg, il nostro gruppo era composto da circa 200 giovani che non erano affiliati a nessuna organizzazione, ma che si identificava politicamente nello Spartakusbund. Allorché avvenne la scissione di Heidelberg, nel 1919, tutto il nostro gruppo aderì al KAPD¹. Nessuno del nostro gruppo aderì al gruppo di Levi².

Era nell'ordine delle cose restare fino a diciotto anni nella Libera Gioventù Socialista per entrare in seguito in uno dei partiti esistenti (USPD, KPD...) per cui alle riunioni di partito eleggevamo i nostri delegati. In cambio i membri del partito assistevano alle nostre riunioni per valutare quanto vi veniva discusso. Bisogna dire che qualche volta vi si produ-

¹ Kommunistische Arbeiterpartei Deutschlands (KAPD), vedi nota 18, cap.I.

² Paul Levi, vecchio socialdemocratico che si era opposto alla guerra, fu l'avvocato di Rosa Luxemburg. Divenuto dirigente del gruppo Spartakus dopo l'assassinio della Luxemburg, Liebknecht e Jogiches, ha avuto un ruolo determinante nelle manovre del congresso di Heidelberg, nel 1919, che hanno portato all'espulsione della forte tendenza antiparlamentare del partito che formerà in seguito il KAPD dopo l'Azione del Marzo 1921.



Una riunione della Freie Jugend in un bosco a Nord-est di Berlino nel Maggio 1918.

cevano cose poco ortodosse. A quell'epoca c'era, per esempio, una certa libertà sessuale all'interno del gruppo. Si scherzava spesso con le ragazze. Ma i vecchi "fossili" del KAPD o del KPD, i cui figli aderivano alla Freie Sozialistische Jugend, temevano che sverginessimo le loro figlie. Allora ci facevano la morale battendo i pugni sul tavolo quando ci comportavamo in modo troppo libertino. Protestavamo continuamente contro di loro. Ricordo che una volta uno di loro mi ha lanciato un bicchiere di birra in faccia perché mi aveva trovato insolente! Avevo osato lamentarmi del loro atteggiamento repressivo e delle loro prediche moraleggianti. Per cui, malgrado gli stretti rapporti tra le due generazioni, esse erano in continuo attrito. I giovani avevano voglia di divertirsi mentre i vecchi volevano che ci comportassimo come loro. Non poteva andare avanti così.

Dopo la scissione del 1919, da cui era nato il KAPD, il giornale della Freie Sozialistische Jugend, *Die Junge Garde*, venne reclamato dal KPD. La maggior parte dei giovani militanti erano attivi nei gruppi locali. I dirigenti del KPD si erano impadroniti dei giornali e delle macchine, cosa che ci spinse a creare nuovi giornali. Il nostro si chiamava *Rote Jugend* e noi stessi assicuravamo la sua pubblicazione a

Charlottenburg. Allo stesso modo avevamo creato dei gruppi in tutta Berlino: l'attività rivoluzionaria proveniva soprattutto da lì.

Per finanziare *Rote Jugend*, ci era venuta l'idea di mettere in atto delle espropriazioni. Dalla fabbrica dove lavoravo prelevavo piombo, ottone e rame per rivenderli poi ai fabbri. Riuscivamo anche a sottrarre dei libri da Bondy³ presso cui lavorava uno dei nostri: i compagni della *Rote Jugend* scariavano i libri facendosi passare per corrieri che venivano a ritirare un ordine, mostravamo falsi documenti e uscivamo tranquillamente con pile di libri, edizioni classiche, ecc... Si rubava tutto ciò che poteva garantirci del denaro. Qualche volta ci introducevamo anche in ricche abitazioni per smontare le rampe di scale in ottone. Spesso, dopo il colpo, ci accorgevamo che ci eravamo fatti ingannare perché, il più delle volte, le rampe erano solamente placcate.

Avevamo anche avuto l'idea di recuperare il platino dai parafulmini dei tetti, ma ancora una volta non c'era platino. Ancora un bidone...

In seguito siamo passati al furto con scasso: allora avevo quindici o sedici anni. Eravamo tutti armati di bombe a mano, di pistole e mitragliette. Un giorno concentrammo la nostra attenzione su una cooperativa di consumatori⁴ la cui direzione era a maggioranza socialdemocratica. Per noi i socialdemocratici erano dei nemici giurati. Quando abbiamo capito il funzionamento della cooperativa, l'affare ci sembrò semplice. Della gente che vi lavorava doveva informarci sul momento in cui il denaro veniva portato in banca. Il progetto consisteva nel rubare il gruzzolo a chi lo trasportava impiastricciandolo di sapone nero una volta entrato nel cortile. Non volevamo ucciderlo ma solamente impiastricciarne il viso per prendergli il sacco e poi fuggire in bici. Dunque io ero là, nel cortile, con il sapone nero tra le mani, ma il corriere non è mai arrivato... Come che sia, facevamo dei colpi che andavano male ma ci davamo l'aria da veri espropriatori...

³ Bondy era un editore e distributore.

⁴ Il movimento delle cooperative di consumatori era stato organizzato dal partito socialdemocratico e rimase sempre sotto il suo controllo.

Alla Siemens sono stato una volta per tutte scoperto e denunciato: la polizia mi ha arrestato. Allora avevo la possibilità di scegliere tra la fuga e accettare il regime di libertà vigilata che mi obbligava a presentarmi ogni settimana alla polizia. Ho scelto la seconda opzione e sono rimasto come apprendista alla Siemens.

In seguito, ho smesso di lavorarvi a causa di questa storia che mi trascinavo sempre dietro. La direzione avrebbe voluto spostarmi dall'apprendistato ma non poteva farlo facilmente per via della procedura che avrebbe dovuto seguire. Da parte sua la polizia avrebbe voluto incastrarmi per via dei furti, mentre la Siemens vi si opponeva. Così non sono più tornato in fabbrica in attesa che le cose non si fossero chiarite. Tutto ciò accadeva prima dell'Azione di Marzo 1921⁵.

Il putsch di Kapp

La prima volta in cui ho davvero rischiato la vita è stato nel Marzo 1920, in occasione del putsch di Kapp⁶ eravamo usciti dalle officine della Siemens per manifestare nelle piazze contro i suoi sostenitori. La situazione a Berlino non era chiara, per non dire confusa. Una parte della polizia si era schierata dalla parte dei putchisti mentre un'altra vi si era opposta. I sostenitori del putsch erano soprattutto vecchi ufficiali che erano riusciti a impadronirsi di molte posizioni strategiche della città. In altri termini c'erano dei luoghi in cui la polizia si batteva contro i sostenitori armati di Kapp, mentre in altri solidarizzava con loro – e intanto altri rimanevano neutrali per evitare gli scontri. Altrettanto ben arma-

⁵ Sull'Azione del Marzo 1921 vedi di seguito.

⁶ Il 13 Marzo 1920, una parte del comando dell'esercito, appoggiata da settori della polizia e da corpi nazionalisti, tentò un colpo di Stato contro la Repubblica di Weimar. Alla testa del putsch vi erano Wolfgang Kapp (politico di destra) e il generale von Luttwitz. Questa azione venne sconfitta dopo qualche giorno da un massiccio sciopero generale e da scontri di piazza molto violenti. Nella regione della Ruhr, lo sciopero generale si trasformò in insurrezione armata con la formazione di milizie operaie che costituirono l'Armata Rossa della Ruhr.

ti dei putschisti, non sapevamo quindi che posizione avrebbe preso la polizia.

Nel quartiere di Charlottenburg i putschisti avevano occupato molti edifici e vi avevano posto dei fucili mitragliatori alle finestre. All'esterno, la folla dei manifestanti li voleva far uscire ma, ogni volta che partiva l'assalto, i seguaci di Kapp sparavano loro addosso e lanciavano bombe a mano dalle finestre. Erano abbastanza bravi da farle scoppiare prima che raggiungessero il terreno rendendole quindi ancora più mortali. Coloro che venivano colpiti morivano sul colpo. In un attimo i manifestanti cercavano di disperdersi, ma vi era così tanta gente in strada che ogni ritirata era impensabile. In più gli abitanti del quartiere avevano chiuso a chiave le porte delle case in modo che la folla non vi entrasse per paura che distruggesse gli appartamenti e rubasse i loro beni. Tutti i negozi avevano abbassato le saracinesche. Era impossibile fuggire: noi eravamo lì, bloccati come topi.

Allora sono stato testimone di una scena incredibile, ancora terribilmente presente nella mia memoria. Mentre la gente correva per ripararsi, sono fuggito anch'io e mi sono trovato dall'altra parte della strada senza poter andare più lontano. Allora sono tornato sui miei passi e ho visto un uomo uscire dalla folla, camminare lungo il marciapiede, raccogliere un fucile, piazzarsi in mezzo alla strada e sparare verso le finestre dove si trovavano i sostenitori di Kapp. Qualche minuto dopo è stato abbattuto. La rabbia gli aveva fatto perdere la ragione, spingendolo a prendere il fucile e a sparare. Quel giorno furono feriti e portati all'ospedale di Westend molti dei miei compagni del gruppo di Charlottenburg. Per parte mia, ne sono uscito sano e salvo.

La stessa sera i sostenitori di Kapp hanno abbandonato l'occupazione dell'intero edificio. Sono arrivati enormi camion per portare via le mitragliatrici e le armi, con la protezione della polizia, e sicuramente in combutta con quest'ultima, una volta recuperate le armi, sono riusciti ad allontanarsi.

In seguito i muri furono ricoperti da avvisi dov'era scritto: "I saccheggiatori saranno fucilati". Era stata la stessa polizia

ad affiggerli dopo aver preso sede nella caserma Elisabeth, di fronte al castello di Charlottenburg.

Come dicevo prima, noi ignoravamo la posizione delle forze dell'ordine nei confronti dei putschisti. Di fatto dopo la scomparsa dei sostenitori di Kapp la polizia aveva preso in mano la situazione. Da parte nostra pensavamo che negli edifici occupati dai putschisti fossero rimaste delle armi e un numero considerevole di giovani operai, per lo più membri del gruppo Freie Sozialistische Jugend di Charlottenburg, sono andati a cercarle. Immediatamente, non appena entrati nell'edificio, la polizia è venuta allo scoperto: era stata certamente avvertita da qualche sentinella che ci aveva visto entrare. Avevamo appena afferrato le armi che siamo stati arrestati per saccheggio.

Siamo stati condotti alla caserma Elisabeth e fatti schierare contro l'alto muro che la circondava. La polizia ci ha tenuto là con le mani alzate contro il muro: sono arrivati alcuni soldati con le mitragliatrici e si sono posizionati davanti a noi. Erano al comando di un ufficiale, probabilmente un tenente. Camminava avanti e indietro la fila delle persone incollate al muro e ogni tanto ne sceglieva uno. A un tratto si è diretto verso di me, mi ha guardato un istante e mi ha fatto uscire dalla fila. Mi ha portato all'interno della caserma. Quel giorno tutti coloro che erano rimasti davanti al muro vennero abbattuti.

Una volta dentro la caserma, i poliziotti mi hanno preso e steso su un bancone. Si sono tolti i cinturoni e mi hanno percosso come dei folli fino a farmi perdere conoscenza. Poi mi hanno semplicemente gettato sulla strada in quello stato. Sono rinvenuto lentamente ma ero completamente ammaccato...

Quell'ufficiale deve aver pensato che ero ancora troppo giovane per morire. Sicuramente non aveva voluto la mia morte sulla coscienza. Quel giorno ne ha tirati fuori altri dalla fila, grazie alla sua buona volontà. Credo che quel giorno la mia giovinezza mi abbia salvato la vita.

L'Azione di Marzo

L'Azione di Marzo⁷, per come l'ho vissuta, mirava a riunire Berlino al movimento generale d'insurrezione del 1921. Diffondevamo il richiamo di tutti gli altri membri della Freie Sozialistische Jugend, del KAPD e dei disoccupati per fare agitazione nelle officine. Nonostante le istruzioni venissero da ogni parte, la parola d'ordine era chiara: "Domani, la Freie Sozialistische Jugend deve manifestare, entrare nelle fabbriche e persuadere gli operai." Noi partecipavamo a questa azione e poco ci importava chi l'avesse decisa. Il nostro intento era di convincere gli operai ad uscire dalle fabbriche... così siamo andati alla fabbrica Borsig⁸, nella quale siamo entrati dal grande portone spostando con forza i guardiani. Poi abbiamo attraversato le officine gridando agli operai: "Fuori, fuori, sciopero, sciopero!".



Spartachisti

⁷ Per i comunisti del KAPD, toccava al partito il compito di sviluppare la coscienza rivoluzionaria di massa attraverso "azioni d'avanguardia esemplari". L'Azione di Marzo 1921, si è scatenata nella Germania centrale e nella regione di Mansfield a partire dalle fabbriche di Leuna in cui erano ben radicate le unioni operaie (AAUD) che erano associate al KAPD. Questo fu l'unico momento di forza di questo movimento. Altrove, come ricorda Paul Mattick, i militanti del KAPD tentarono di coinvolgere gli operai in questa azione senza avere molto successo.

⁸ Fabbrica che produceva macchine utensili.

I risultati furono limitati: in alcuni casi le nostre azioni vennero seguite, in altri no. Qualche volta la polizia interveniva. Malgrado il successo di alcuni interventi, lo sciopero non si era esteso e il giorno seguente gli operai sono ritornati al lavoro. Il nostro tentativo di estendere lo sciopero era fallito. Fu allora che la polizia ha cominciato ad operare gli arresti. Molte persone furono mandate in prigione, come il mio giovane amico Kohn⁹. Io ebbi ancora fortuna, riuscendo a passare ancora una volta tra le maglie della rete.

Dopo questa azione, ho lasciato Berlino, senza l'intenzione effettiva di fermarmi da qualche parte. Dapprima sono andato ad Hannover dove sono rimasto qualche tempo e poi sono andato a Brema. Ho cercato un lavoro come elettricista. Allora non avevo fatto che tre anni di apprendistato su quattro. Ho lavorato un po' qui e un po' là per poi tornare finalmente a Berlino. Il solo lavoro che sono riuscito a trovare è stato quello di fattorino alla sede dell'organismo di rappresentanza degli interessi dell'industria dolciaria tedesca. Il mio lavoro consisteva non solamente nel temperare le matite o andare a comprare le salsicce per gli impiegati, ma mi occupavo anche degli archivi. Dovevo ritagliare dai giornali tutto ciò che era correlato allo zucchero e alla colla e metterlo in fascicoli. Gli archivi esistevano quasi dal 1880. Ma nessuno, me compreso, vi metteva il naso. Non facevano che ammuccinarsi. Allorché tutto l'archivio fu sotto il mio controllo, decisi di venderlo come carta vecchia a un cenciaino che si trovava sulla Kleistrasse¹⁰. L'associazione degli ufficiali tedeschi aveva i suoi uffici nello stesso edificio. Essa riceveva montagne di posta e di pacchi che il postino gettava davanti alla porta. Prima di andare al mio ufficio, facevo prima di tutto le pulizie. Così facevo sparire le lettere per gli ufficiali e le vendevo come carta vecchia. Così i membri di quella associazione non ricevettero più la posta!

Questo non durò per molto tempo, perché presto lasciai questo lavoro. Ci tenevo a sparire il più presto possibile,

⁹ Vedi nota 11 cap.III.

¹⁰ Nome di una via di Berlino.

temendo soprattutto che un giorno venisse scoperto che gli archivi di cui avrei dovuto occuparmi non esistevano più ed erano stati venduti.

Più tardi, quando nel 1948 ho visitato Berlino dopo la guerra, ho avuto il grande piacere di scoprire che la sede dell'industria dello zucchero era stata bombardata e totalmente rasa al suolo. Così tutti i documenti che vi si trovavano erano andati sicuramente distrutti... È veramente strano che nessuno abbia mai notato alcunché. È la prova che quegli archivi non servivano a niente. D'altronde la maggior parte degli impiegati passava il tempo andando dietro alle ragazze per cercare di andare a letto con loro. Queste ultime correvano come pazze da un ufficio all'altro... perché quei vecchi zotici cercavano di metter loro le mani addosso.

Capitolo III

Una vita inquieta

Da allora in poi lavorai in una fabbrica in cui si imbottigliava l'acido carbonico per gli estintori. Rathenau venne assassinato¹. Con il mio gruppo passavamo la maggior parte del tempo a redigere il giornale mensile, *Rote Jugend*, per il quale cominciai a scrivere degli articoli.

La nostra vita non era altro che un susseguirsi di riunioni, in funzione del luogo in cui ci trovavamo. Ci riunivamo per preparare il giornale. Attaccavamo manifesti per il KAPD durante la notte: uno di noi teneva il barattolo con la colla e l'altro attaccava, due altri compagni si piazzavano ciascuno agli angoli della strada per fare la guardia.

Occupavamo così tutto il nostro tempo, ma era molto piacevole sul piano umano. Avevamo una vita eccitante e in seno al gruppo regnava uno spirito di cameratismo. Non ricordo che vi fossero grossi problemi.

Tenevamo anche assemblee generali in cui si radunavano le delegazioni dei quartieri di Neukolln, Wedding, Schoneberg e Charlottenburg. L'attività di organizzazione era tanto importante da occupare a tempo pieno centinaia di giovani.

In tutto questo attivismo, la teoria era relegata in secondo piano. Sicuro, assistevamo a conferenze, a letture, corsi ma eravamo attivi soprattutto in strada. Vendevamo il giornale nelle stazioni dove qualche volta siamo stati pesantemente aggrediti. Ciò avvenne al tempo della grande

¹ Il 24 giugno 1922, Walter Rathenau, Ministro degli Esteri, venne assassinato da un gruppo di estrema destra antisemita.

agitazione che si produsse per il referendum sull'Alta Slesia².

In quell'occasione davanti al castello si erano radunate circa mezzo milione di persone³. Noi vi eravamo andati per vendere la *Rote Jugend*. La maggioranza dei manifestanti era biecamente nazionalista. C'erano anche anarchici e dei pazzoidi che distribuivano piccoli pezzi di carta con su scritta la parola "Hingabe"⁴. Nessuno ne conosceva il significato, a parte i sostenitori dell'Alta Slesia tedesca che pensavano che volesse dire rinunciare a quel territorio. È per questo che hanno iniziato ad aggredire gli anarchici presenti.

Quel giorno è stata la polizia di Noske⁵ a salvarmi la vita. Tenevo il giornale *Rote Jugend* sulle braccia per venderlo.

² Dopo la Prima Guerra Mondiale, l'Alta Slesia fu unita alla Polonia. Nel 1920-21 in Germania si sviluppò un movimento nazionalista a sostegno della nazione e la questione divenne politicamente importante. Lo stesso partito socialdemocratico difendeva la reintegrazione dell'Alta Slesia alla Germania. Al referendum del 1922 più del 60% dei votanti fu favorevole a questo provvedimento che si concretizzerà solamente nel 1939 in seguito all'occupazione della regione da parte delle truppe tedesche.

³ Si tratta del palazzo reale che si trovava allora nel centro di Berlino. Distrutto dai bombardamenti durante la Seconda Guerra Mondiale venne in seguito raso al suolo dal regime della RDT nel 1950.

⁴ Hingabe (resa). In quel periodo, esistevano in Germania alcune figure messianiche che predicavano la buona novella in tutto il paese: la gran parte erano d'ispirazione religiosa, ma altre diffondevano allo stesso tempo idee antinazionaliste e pacifiste. Paul Mattick si riferisce probabilmente a uno di questi personaggi.

⁵ Noske, deputato dell'ala destra del SPD, esperto di questioni coloniali e militari, aveva votato senza alcuna esitazione i crediti di guerra nel 1914. Alla fine dell'Ottobre 1918 fu inviato a Kiel per sedare la rivolta dei marinai. Il cancelliere Ebert contava soprattutto su di lui per schiacciare la rivolta degli spartachisti a Berlino nel Gennaio del 1919. Repressione che avrà successo a Brema nel mese successivo. Per raggiungere questo obiettivo Noske utilizzò i reggimenti sottoposti al comando militare favorevole ai dirigenti socialdemocratici e allo stesso tempo bande militari esaltate dall'azione controrivoluzionaria, i corpi franchi. A Berlino, la loro azione sanguinosa si concluderà con l'assassinio di Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht. Il 6 Gennaio, davanti all'esitazione della maggioranza dei dirigenti socialdemocratici ad utilizzare le maniere forti contro i rivoluzionari, Noske rispose: "E sia! Uno di noi dovrà essere il cane sanguinario, io non rifiuto la responsabilità". I rivoluzionari della generazione di Paul Mattick associavano inevitabilmente Noske alla polizia.

Un attivista nazionalista stava parlando dell'Alta Slesia e affermava che le truppe tedesche non erano mai state sconfitte, che la guerra era magnifica... credo di aver gridato qualcosa come "Ypern", alludendo all'enorme macelleria avvenuta nelle Fiandre⁶. Sentendo queste parole, i vecchi soldati che mi erano vicini hanno iniziato a picchiarmi come bestie selvagge con bastoni ed ombrelli. Erano così numerosi che caddi immediatamente a terra. Mi hanno strappato i pantaloni e la camicia ed ero per metà nudo. Fortunatamente, nell'agitazione generale, volendo colpire me hanno finito per picchiarsi tra loro con i bastoni. In quel momento rimbombarono alcuni colpi di fucile per allontanare la folla. Io giacevo al suolo bagnato del mio sangue. La polizia si era posizionata in ginocchio facendo cerchio intorno a me, sparando in aria. I vecchi soldati allora si sono allontanati lentamente. Ed è tenendomi in mezzo a questa colonna della SIPO⁷ che mi hanno portato in salvo fino alla sede della polizia. Quei pazzi di nazionalisti mi avrebbero certamente ucciso. È stata dunque la SIPO di Noske a salvarmi la vita.

Sono rimasto fino a sera in quel posto di polizia perché quei cani di nazionalisti si erano radunati davanti all'entrata nella speranza di mettermi le mani addosso. Infine, non ero stato probabilmente il solo a essere stato preso di mira, perché anche altri avevano subito la mia stessa sorte ed erano stati trasportati dalla SIPO al posto di polizia situato nel palazzo del principe ereditario. Ho avuto dunque il grande piacere, una volta tanto, di essere portato nel mezzo della notte con una vettura della polizia dai miei genitori dove allora abitavo, e, ancora una volta, di averla scampata bella!

In quel periodo vivevo talvolta presso i miei genitori e talvolta in qualche altro posto. Cambiavo spesso. Una volta abi-

⁶ Al tempo dell'occupazione del Belgio da parte delle truppe tedesche durante la Prima Guerra Mondiale, vi ebbero luogo massacri di resistenti in diverse località, tra queste il massacro di Ypres (in tedesco Ypern; in olandese, Ieper).

⁷ Sicherheitspolizei, SIPO (servizi di sicurezza). Si trattava di forze militari destinate al mantenimento dell'ordine create dai socialdemocratici dopo la rivoluzione di Novembre.

tavo a Charlottenburg presso delle persone di cui parla Jan Valtin nel suo libro *Senza patria né frontiere*⁸. Li abitavano rifugiati ungheresi fuggiti dal regime di Horthy⁹ con i quali simpatizzavo molto.

La donna che ci ospitava era membro del KAPD. Era veramente una brava persona che dava alloggio a una dozzina di individui. Dormivamo in due nello stesso letto.

Una sera comunque mi è accaduto qualcosa di veramente brutto. Avevo una fidanzata che si chiamava Hilde Schramm e volevo dormire con lei. C'era il problema che non avevo alcun posto dove portarla. Era impossibile dormire con una ragazza per strada! Nell'alloggio collettivo dove dormivo con gli ungheresi c'era un corridoio dove appendevamo le nostre cose. Quella notte, ho aperto dolcemente la porta e ho nascosto Hilde dietro gli abiti. Le ho detto che non appena avrebbe fatto notte e gli altri si sarebbero addormentati, l'avrei condotta nel mio letto senza fare rumore. Non avevo messo in conto un ungherese che leggeva un romanzo, *Jimmie Higgins* di Upton Sinclair se ricordo bene. In breve, non desideravo che una sola cosa, che quello finisse di leggere quel fottuto libro, perché la ragazza stava in piedi nel corri-

⁸ Jan Vatin (pseudonimo di Richard J. H. Krebs) era un marinaio che ha partecipato alla rivolta dell'Ottobre 1923, innescata dall'organizzazione militare del KPD. Passato alla clandestinità, per la sua intelligenza divenne funzionario di partito e poi spia della GPU. Viaggiò per il mondo in missione per il Komintern. Fu un perfetto esempio di uomo d'apparato, di rivoluzionario di professione. Arrestato e torturato dalla Gestapo nel 1933, cambiò casacca e fu inviato come agente nazista in Danimarca dove decise di fare il doppio gioco tra la GPU e la Gestapo. Riuscì a fuggire negli Stati Uniti, dove il suo libro *Senza patria né frontiere* (titolo originale, *Out of the night*, Babel, 1997) fu pubblicato nel 1940. Il passo ricordato da Paul Mattick non è rintracciabile nel libro di Jan Valtin.

⁹ Horthy, divenne reggente e ammiraglio della flotta austro-ungherese durante la Prima Guerra Mondiale. Dopo la sconfitta, l'Impero si ridusse in pezzi e la rivoluzione diede vita alla "Rivoluzione sovietica" di Béla Kun (Marzo-Agosto 1919), nella quale George Lukacs fu commissario alla cultura. Horthy organizzò la contro rivoluzione e poi il "terrore bianco" anticomunista. Nel novembre 1919, prese il potere e instaurò una dittatura fascista. Più tardi il suo governo si alleò con la Germania nazista e adottò le leggi di sterminio antisemite. Dopo la guerra si rifugiò in Portogallo dove trascorse giorni tranquilli senza mai essere disturbato.

doio. Ma mentre attendevo che quello terminasse la lettura e spegnesse la luce, mi sono addormentato profondamente, mentre la ragazza attendeva ancora dietro i cappotti. Improvvisamente ci furono dei rumori e l'affittacamere, la donna del KAPD, ha scoperto Hilde, l'ha portata in cucina e le ha preparato il caffè. Poi è venuta a svegliarmi e mi ha fatto alzare dal letto. La vecchia signora mi fece una ramanzina, dicendomi che se glielo avessi detto prima mi avrebbe dato la possibilità di rimanere in cucina con Hilde fino a quando gli altri non si fossero addormentati, e che quello non era modo di nascondere una fanciulla come quella¹⁰.

Mi sono destreggiato in quel modo per un po' di tempo. Quando non avevo i soldi per pagare l'affitto tornavo dai miei genitori. Qualche volta dormivo a casa del giovane Kohn¹¹ o di Klingenberg¹².

Un giorno, con alcuni compagni, avevamo deciso di fare un giro in Francia. Siamo arrivati fino a Metz dove i poliziotti ci hanno arrestato per strada. Poiché non parlavamo francese ci hanno ricondotto dall'altra parte della frontiera, in Germania.

I grandi scioperi della Ruhr

Nel 1923, sono andato a Colonia dove il mio amico Josef Kohn aveva appena trovato un lavoro come pellicciaio. Era uno dei miei punti di incontro. Mi sono subito messo in con-

¹⁰ Mattick nel 1922 ebbe una relazione con Selma Babad che aveva conosciuto in occasione della sua registrazione in un ufficio di collocamento.

¹¹ Josef Kohn era un giovane compagno di classe che abitava nello stesso stabile di Paul Mattick. Kohn apparteneva a una famiglia ebrea dove egli si rifugiava spesso per via dell'atmosfera più tranquilla. Kohn faceva anche parte del gruppo che pubblicava *Rote Jugend* e fu anche arrestato al tempo del putsch di Kapp. In seguito andò a lavorare a Colonia.

¹² Reinhold Klingenberg (1899-?), ferito al tempo del putsch di Kapp, fu salvato da Paul Mattick e da altri amici. Gli venne amputato un piede. Figlio della classe media, diverrà ingegnere per l'AEG. Dopo gli studi, alla fine degli anni 1920, e resterà in contatto con i gruppi dell'AAUD (vedi nota 13). Klingenberg conserverà una stretta amicizia con Paul Mattick con cui manterrà una corrispondenza costante dopo la sua partenza per gli Stati Uniti.

tatto con il KAPD, l'AAU¹³ e anche l'AAUE. Quest'ultima era composta in maggioranza da intellettuali e da artisti, come Franz Seiwert¹⁴, Heinrich Hoerle¹⁵, Schmidt-Rottluff¹⁶, mentre i membri dell'AAU erano soprattutto operai.

¹³ Quando venne formata, nel Febbraio 1920, l'AAU o AAUD (Allgemeine Arbeiter-Union Deutschlands, Unione generale operaia tedesca), contava qualche decina di migliaia di militanti. Le Unioni erano il risultato delle scissioni del 1919-20 all'interno dei sindacati socialdemocratici. Esse rispettavano il modello della "doppia organizzazione" partito-sindacato, ma erano organizzate sulla base dei settori industriali e non più sulla base dei mestieri come i sindacati tradizionali. Le organizzazioni di fabbrica erano i nuclei di agitazione e di radicalizzazione delle azioni operaie che rifiutavano qualunque negoziato con il padronato. Le AAUD erano legate al KAPD, con l'obiettivo di sviluppare una strategia d'azione politica "esemplare" finalizzata allo sviluppo della coscienza di classe.

L'AAUE (Allgemeine Arbeiter-Union Deutschlands-Einheitsorganisation, Unione generale operaia tedesca-organizzazione unitaria), fondata da Otto Rühle e da altri militanti usciti dal KAPD, si opponeva al modello della "doppia organizzazione" per il motivo che non doveva esistere separazione tra azione politica e azione economica. L'AAUE era costituita come una federazione di collettivi autonomi, vicina ai gruppi anarco-sindacalisti, a cui partecipavano artisti e scrittori. Otto Rühle fu uno dei teorici della corrente di cui esprimeva le posizioni la rivista *Die Aktion*.

¹⁴ Franz Wilhelm Seiwert (1894-1933) prese parte, a Colonia, al primo gruppo dadaista. Formò, in seguito, con Heinrich Hoerle, il nucleo centrale del gruppo di pittori Reinische Konstruktivisten, detto anche dei Progressisti di Colonia, al quale appartenevano Gerd Arntz, Otto Freundlich, Gottfried Brockmann, Anton Raderscheidt, Hans Schmitz e il fotografo August Sanders. Seiwert, Hoerle e Freundlich scrivevano per la rivista anarchica *Die Aktion*, pubblicata da Franz Pfemfert. Seiwert era amico di Ret Marut (Traven), collaborò nel 1921 alla sua rivista *Der Ziegelbrenner* ("Le fonderie di mattoni") e lo aiutò a nascondersi a Colonia. Seiwert era politicamente vicino al movimento anarchico e alla concezione unionista dell'AAUE, rifiutando la visione sovietica secondo la quale il proletariato avrebbe dovuto espugnare l'arte borghese per sostituirla con una nuova. Secondo lui, se da un lato l'arte borghese entrava in contraddizione con le finalità rivoluzionarie, d'altra parte l'arte detta "proletaria" non esisteva ancora. I Progressisti consideravano dunque l'astrazione come un mezzo per sostituire la soggettività, il particolare, l'indeterminato ed il tragico con l'oggettività, l'universale ed il razionale. Nonostante la loro partecipazione alle esposizioni tra il 1920 e il 1930, i Progressisti rimasero marginali nel mondo dell'arte. Qualcuno dei quadri di Seiwert e di Hoerle venne acquistato solamente dal Kunstthale Mannheim e dal Museo Wallraf-Richartz di Colonia. La quasi totalità di queste tele venne distrutta durante il periodo nazista perché considerate come "arte degenera-

Così ho trovato lavoro alla fabbrica Deutz Eisenbahnbau¹⁷. Per poter entrare in fabbrica dovevo provare di aver superato lo stato di apprendista. Per questa ragione avevo scritto agli uffici amministrativi della Siemens, i quali mi risposero con una lettera da presentare alle officine Deutz. Si trattava di una condotta abbastanza protettiva e sorprendente da parte di questa impresa. Durante l'apprendistato alla Siemens ci venivano insegnate diverse materie, alcune assolutamente inutili, come la stenografia, per esempio. Per coloro che volevano continuare gli studi vi erano corsi di disegno, algebra, matematica, ecc. Li ho presi in considerazione tutti. Al mattino si lavorava in fabbrica e nel pomeriggio si frequentava la scuola tecnica con professori che nutrivano delle aspettative nei nostri confronti. Si preoccupavano addirittura dei problemi psicologici degli apprendisti. Ciò spiega perché non mi avessero consegnato alla polizia in seguito ai furti che avevo compiuto in fabbrica e anzi vi si fossero opposti. Così, allorché scrissi loro che potevo ottenere un lavoro, mi inviarono una lettera nella quale risultava che avevo terminato il periodo di apprendistato con successo. L'avevano scritta così bene da farmi passare per un buon apprendista¹⁸.

ta". Marut-Traven possedeva una grande collezione dei dipinti di Seiwert. Paul Mattick, grande ammiratore di Seiwert, portò con sé negli Stati Uniti diverse di queste tele che custodirà per tutta la vita. Sulla corrente dei Progressisti di Colonia si può leggere Paul Mattck Jr. "Modernisme e communisme antibolchevique", *Oiseau-tempete*, inverno 1998.

¹⁵ Heinrich Hoerle, (1895-1936). Pittore dadaista e membro dei Progressisti di Colonia. Fu editore del giornale del gruppo *A bis Z*.

¹⁶ Karl Schmidt-Rottluff (1884-1976) fu uno dei fondatori del gruppo di pittori Die Brücke a Berlino. Di spirito aperto, venne molto influenzato dall'arte africana e dal cubismo.

¹⁷ Fabbrica che produceva materiale ferroviario.

¹⁸ La direzione della Siemens non aveva potuto licenziare Paul Mattick in quanto protetto dalle nuove leggi sul lavoro, introdotte nelle imprese dalla socialdemocrazia e dai sindacati in seguito alla rivoluzione di Novembre del 1918. Saranno gli insegnanti della scuola di apprendistato ad inviare, più tardi, a Paul Mattick la lettera che certificava l'acquisizione dell'apprendistato. Questi professori si rivelavano molto solidali con gli apprendisti, mentre nelle aule l'atmosfera era violenta. Molti insegnanti erano stati sostituiti da militari feriti reduci dal fronte.

Grazie a questa lettera, dunque, venni immediatamente assunto alla Deutz, dove lavoravo nelle officine di produzione di materiale ferroviario. Era un lavoro molto duro, dato che i mezzi tecnici di allora erano a volte rudimentali. Si fabbricavano le fiancate di locomotive della lunghezza simile a queste e dello spessore di circa tre centimetri. Erano appese a delle catene e bisognava piegare martellandole da una parte e poi dall'altra finché non erano in squadra. Era davvero un lavoro pazzesco, anche perché non mi sono mai abituato a modellare dei pezzi così mostruosi. Ci si doveva, per esempio, arrampicare all'interno del carro di scorta, là dove si conservava l'acqua che serviva a produrre il vapore¹⁹. Ma all'epoca non si saldava, si rivettava. Si iniettava l'acqua all'interno e se c'era una perdita da qualche parte, si doveva continuare a rivettare fino a che l'insieme non fosse completamente impermeabile. Era un lavoro molto faticoso perché bisognava lavorare seduti all'interno del carro. Malgrado ciò vi sono rimasto un po' di tempo e ho partecipato, ovviamente, a qualche sciopero...

Nel 1923, aderirono enormi masse di operai ai grandi scioperi della Ruhr²⁰. I delegati d'officina o i consigli di fabbrica della SPD cercarono a volte di frenare il movimento. Questi ricevevano istruzioni per tentare di fermare gli scioperi, senza alcuna chance di riuscirci. Gli avvenimenti del bacino della Ruhr erano al loro massimo sviluppo e gli operai sentivano che, qualunque cosa accadesse, avrebbero beneficiato dell'appoggio del governo.

Quando eravamo a Colonia, spesso abbiamo avuto a che fare con la polizia militare o con l'esercito inglese²¹. Erano dei

¹⁹ Veicolo attaccato sempre alla locomotiva, utilizzato per contenere l'acqua e il combustibile necessari alla macchina.

²⁰ Nel quadro delle riparazioni di guerra previste dal Trattato di Versailles del 1919, le truppe franco-belghe occuparono la regione mineraria della Ruhr dal Gennaio 1923 al 1925. L'occupazione provocò manifestazioni e scioperi nelle miniere e nella metallurgia. Con il suo richiamo alla lotta contro l'occupazione francese, il KPD si trovò per la prima volta in concorrenza con i membri del partito nationalsocialista su posizioni scioviniste...

²¹ Dal 1918 al 1926 la città di Colonia venne occupata dalle truppe inglesi. L'amministrazione della città dipendeva dalle autorità britanniche.



L'Armata Rossa della Rhur, 1920

buffi soldati che vivevano sul posto con tutta la loro famiglia. Si potevano incontrare dovunque in uniforme, per strada, con i figli nei passeggi.

Quando venni eletto al consiglio operaio della Deutz riuscii ad organizzare un grande sciopero. Allorché le truppe inglesi si apprestavano a bloccarlo, abbiamo condotto alcune azioni di distruzione in fabbrica e tentato di sabotare il quadro elettrico. In quel periodo c'era un guardiano incaricato, in caso di incidente, di avvertire tutti gli operai di riunirsi in un luogo preciso della fabbrica. La campana dell'allarme era situata nel suo alloggiamento ed era collegata a numerosi telefoni. Nel momento in cui riceveva l'ordine avrebbe dovuto tirarla. Or dunque, quell'idiota di guardiano si è rifiutato di azionare la sirena per noi. Volevamo richiamare urgentemente gli operai ad un'assemblea generale per barricarci nella fabbrica, in quanto i soldati inglesi erano in procinto di accerchiarla. Folli di rabbia, con una trentina di operai, abbiamo sfondato la porta a pedate, cosa che più tardi mi valse l'arresto e la prigione.

In quell'azione sono stato testimone di una scena molto

curiosa. Gli operai erano radunati in assemblea in cortile e il nostro gruppo era molto scocciato con il guardiano. Ma allorché siamo arrivati davanti all'ufficio della direzione della Deutz con le nostre rivendicazioni e siamo entrati all'interno, loro si sono tolti il casco rimanendo in piedi imbarazzati in un angolo della stanza. Era sicuramente la prima volta che assistevo ad un comportamento di tal genere. Io non avevo certamente tolto il mio. Non eravamo ancora schiavi! Con un altro compagno abbiamo negoziato con il direttore. Poiché ci trovavamo nella zona sottoposta all'occupazione inglese, ci ha detto che egli non poteva fare niente e che non aveva alcun senso distruggere la fabbrica. Il fatto è che siamo comunque riusciti a paralizzare la sua attività. Ci siamo barricati e gli inglesi hanno rinunciato a sfondare la porta. Poi sono ripartiti come erano venuti.

Qualche tempo dopo, ho ricevuto l'incarico di andare a Leverkusen²² dove lo sciopero, dichiarato dall'AAU nella grande fabbrica di vernici Hochst, durava già da due settimane. La città non era lontana da Colonia ed era stato deciso che chi poteva farlo vi si dovesse recare per sostenere il movimento. Gli scioperanti avevano iniziato a battere una propria moneta all'interno della fabbrica, ricalcando le orme di gran parte delle imprese che avevano iniziato a battere moneta per poter continuare a fare affari. Sul posto, gli operai avevano stampato anche delle banconote che si divisero tra loro, come si erano ripartiti i beni che avevano potuto comprare con quel denaro. Avevano anche bloccato la fabbrica, che la polizia tedesca ha finito per riprendersi su ordine delle forze armate inglesi. La SIPO era un corpo militarizzato. Non erano dei semplici poliziotti, ma dei distaccati molto ben armati, delle vere e proprie formazioni militari. Sono arrivati con enormi camion, mitragliatrici, lanciafiamme e hanno iniziato sparare con i cannoni contro la porta della fabbrica.

Abbiamo logicamente cercato di evitare i colpi della SIPO,

²² Lo sciopero alla Hochst, a Leverkusen, fu uno dei grandi scioperi di quel periodo.

che aveva accerchiato tutta la fabbrica, che in realtà voleva soprattutto sloggiare gli operai che l'occupavano da più di due settimane perché la produzione era stata completamente bloccata. Da parte nostra, all'interno delle officine, avevamo preparato la nostra difesa facendo razzia di derrate alimentari presso i contadini del circondario, stampando moneta e organizzando un po' di altre cose.

Al momento dell'attacco della SIPO, sono uscito dalla fabbrica e mi sono nascosto in un campo di grano. In quel momento è arrivata la polizia a cavallo, a caccia di operai attraverso i campi. Per fortuna, non ci hanno colpito con la parte tagliente ma con la parte piatta della spada. Ciò non ha impedito loro di colpirmi più volte sulla schiena.

Poi sono stato arrestato e tradotto in una prigione provvisoria. Gli scontri si erano svolti in diverse località e c'erano anche poliziotti feriti che venivano spostati nelle retrovie. Essendo stato uno dei primi scioperanti ad essere interrogato, sono stato uno dei primi a essere imprigionato. Ci mettevano nella stessa cella uno dopo l'altro. Eravamo pigiati come sardine... Mi trovavo incastrato contro il muro da un buon centinaio di persone. Ogni tanto si aprivano le porte e i poliziotti feriti, con la testa bendata, entravano per afferrare gli operai che riconoscevano. Li facevano uscire dalla cella e li pestavano nel corridoio, fino a lasciarli a terra privi di coscienza. Poi si sono messi a picchiare senza alcun pretesto. Non cercavano più qualcuno in particolare. Era solamente per il piacere di far scorrere il sangue. Hanno iniziato a tirare fuori sempre più gente dalle celle e si sentivano urla spaventose, pestaggi da impazzire. Sapevo esattamente quando sarebbe venuto il mio turno. Ma ho sempre avuto fortuna. Avevo avuto fortuna al tempo del putsch di Kapp. Questa volta, poiché mi trovavo in fondo alla cella, il mio turno non è mai arrivato!

All'alba ci hanno trasferito a Colonia nella prigione della grande prefettura di polizia. Le celle erano tutte situate nel sottosuolo, come delle catacombe. Il luogo era talmente fatiscente che dovevamo fare i nostri bisogni in un secchio. Ci hanno stipati nelle celle a centinaia. Più tardi ho descritto

tutto ciò in un testo pubblicato nella rivista *Der Freidenker*²³.

Poiché la prigione era piena fino a scoppiare e la polizia era stata travolta dal crescente numero di arresti, hanno provato a selezionare i prigionieri. Così facendo, hanno trattenuto coloro che erano considerati come pericolosi e liberato quelli che lo erano meno.

Una volta di più sono stato fortunato. Non ero molto conosciuto a Colonia, in quanto vi abitavo da poco. Inoltre, in quanto giovane, molto giovane – avevo 19 anni – mi hanno fatto risalire dalle catacombe per interrogarmi e redigere un processo verbale. Mi hanno detto che ero in libertà provvisoria ma avrei dovuto presentarmi alla polizia quando mi avesse convocato. Nel corso dell'interrogatorio mi hanno chiesto che cosa ero venuto a fare a Leverkusen. Poiché non mi avevano catturato in fabbrica ma nei campi, ho risposto che cercavo lavoro, che non sapevo che la fabbrica era in sciopero e che ero stato arrestato per errore.

Essi fortunatamente non sapevano, che era già stata avviata una procedura contro di me per la questione dello sciopero alla Deutz di Colonia. Infatti la polizia tedesca non conosceva ciò che accadeva da un distretto all'altro. E in questo modo, liberava per principio i più giovani... Ancora una volta ho deciso di sparire al più presto e farmi dimenticare prima che scoprissero l'errore. Cosa che, sicuramente, non avrebbe mancato di fare.

²³ *Der Freidenker* ("Il libero pensatore"), rivista pubblicata a New Ulm (Wisconsin). Dopo la cessazione della pubblicazione del *Chicagoer Arbeiterzeitung* ("Giornale degli operai di Chicago"), Paul Mattick, a partire dal 1932, vi pubblicò diversi articoli dei quali se ne parla più avanti nel testo. L'articolo di cui si parla è apparso prima su *Der Kampfzruf*, nel Febbraio 1930.